

→ **La Lega** fa muro sulle misure anticrisi. In serata il vertice con Berlusconi, Tremonti e Alfano

→ **Toni durissimi** col premier: «Se insisti con le pensioni ti facciamo fare la fine del '94»

# Bossi fa la voce grossa «Tagliare gli sprechi e non la previdenza»

**Difficile vertice Berlusconi-Lega ieri sera a palazzo Grazioli. Il Carroccio punta i piedi sulle pensioni e insiste: «Partire dai tagli alla politica e anticipare le rendite al 20%». Padani divisi sulla patrimoniale.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA

La Lega prova a giocare di sponda col Pd e i sindacati. Gli ultimi tre giorni di "pellegrinaggi" tra le feste del Carroccio hanno convinto Umberto Bossi a tenere duro sulle pensioni di anzianità, che il Cavaliere vorrebbe bloccare. Troppi i militanti che l'hanno apostrofato con toni bruschi: «Dopo 40 anni in fonderia abbiamo il diritto di andare in pensione». Parole che hanno spinto il Senaturo a fare muro: «Finchè c'è la Lega i nostri lavoratori non si toccano...». Decisivo il vertice di ieri sera a palazzo Grazioli, dove la delegazione leghista guidata da Bossi ha incontrato Berlusconi, Tremonti e Alfano. Per spingere sulla patrimoniale, o in alternativa sull'anticipo dell'aliquota al 20% per le rendite finanziarie da

## Divisioni nel Carroccio

I maroniani  
per la patrimoniale  
Reguzzoni dice no

mettere nel decreto che il Consiglio dei ministri dovrà varare entro il 18 agosto. E ancora: la Lega preme per tagli draconiani ai costi della politica, a partire da indennità e vitalizi dei parlamentari. Al punto da farne il titolo della Padania in edicola oggi: «I tagli partano dalla politica». Via libera invece al ritocco dell'1% dell'Iva, per portarla al 21%. Una mossa che, secondo

i calcoli del Carroccio, dovrebbe portare 8-9 miliardi l'anno in più nel bilancio dello Stato. Ok anche ad una accelerazione dell'innalzamento dell'età pensionabile per le donne a 65 anni, inizialmente prevista per il 2020. Solo su questo aspetto del pacchetto pensioni c'è la disponibilità leghista.

## LEGA DIVISA SULLA PATRIMONIALE

Tra le camicie verdi c'è stata per tutta la giornata di ieri tensione sull'ipotesi patrimoniale. Caldeggiata dal sindaco i Verona Flavio Tosi, «bisogna prendere a chi ha di più», e da tutta l'ala maroniana. Ma osteggiata dal capogruppo alla Camera Reguzzoni: «Escludo qualsiasi tipo di patrimoniale».

le». Per questo ieri sera i leghisti hanno cercato di dirottare l'azione del governo sul fronte delle rendite e soprattutto dei tagli alla politica. Ipotesi avanzate da tempo dal Pd, che ne aveva fatto uno dei cardini della propria contro-manovra. Non è un caso: «Come nel 1994, possiamo contare sulla sponda della sinistra e dei sindacati sul fronte pensioni», ragionano un deputato leghista. Nella prima versione della manovra, Tremonti aveva lasciato rendite e tagli alla "casta" sullo sfondo. Il Cavaliere, dal canto suo, ha insistito sul no alla patrimoniale. Per questo, prima del vertice di ieri sera, tra i leghisti circolava questo ritornello: «O le rendite o la patrimoniale: il premier alla fine dovrà scegliere il male minore...». Sul Cavaliere ieri è stata fortissima la pressione dentro il Pdl per indurlo a fare retromarcia sulla patrimoniale. «Piuttosto mi dimetto, quella è roba che fa la sinistra», è stato il suo refrain. Ma Tremonti e altri ministri hanno insistito. Botta e rispo-



Il leader della Lega Nord Umberto Bossi

Foto Ansa